

La recente comparsa di una «blatta» esotica nelle abitazioni del bolognese

MARIA LUISA DINDO

L'ordine dei Blattodei comprende insetti di medie e grandi dimensioni, a corpo depresso, ad antenne lunghe e filiformi, ad apparato boccale masticatore tipico, ad ali anteriori coriacee dette tegmine e posteriori membranacee caratterizzate da grande sviluppo della regione anale. Le ali possono essere talora assai ridotte in uno o ambedue i sessi. L'ovideposizione avviene entro ootche fortemente sclerificate che si formano all'interno del corpo della femmina, la quale poi provvede a collocarle in luoghi riparati. L'habitat naturale di questi Insetti (tendenzialmente termofili igrofilo e lucifughi) è all'aperto, soprattutto nella lettiera dei boschi, in luoghi umidi e oscuri. Il regime dietetico è prevalentemente fitofago con tendenza all'eterofagia. Alcune specie però sono divenute sinantropiche e si sono adattate ad un regime dietetico praticamente onnivoro. Queste ultime dalle loro zone di origine (per lo più tropicali) si sono diffuse in quasi tutto il mondo e rappresentano un problema per il danno che arrecano alle derrate alimentari e anche per gli agenti patogeni che possono trasmettere.

In Italia sono note in totale una trentina di specie di Blattodei; tra le forme sinantropiche due sono particolarmente diffuse e conosciute: la *Blatta orientalis* (L.) o scarafaggio comune, di colore bruno-nerastro, lunga 20-26 mm, caratterizzata da spiccato dimorfismo sessuale (maschio alato e femmina brachittera) e la *Blattella germanica* (L.), lunga 12-13 mm, di colore giallognolo con due tipiche macchie scure sul pronoto e ali presenti in ambedue i sessi. Meno diffuse sono la *Pe-*

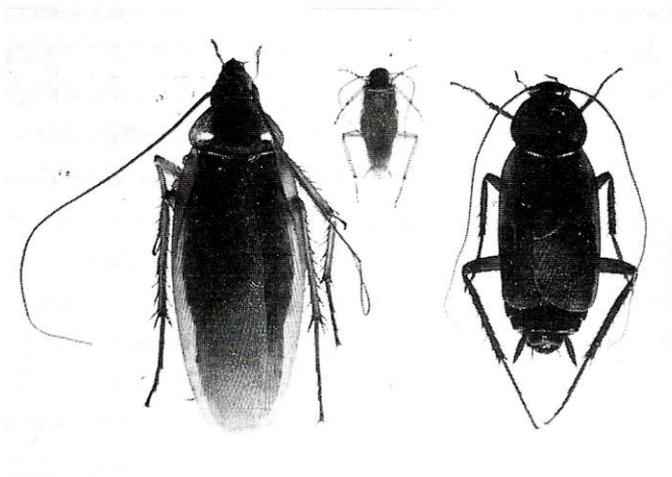
riplaneta americana (L.), lunga 23-32 mm, di colore ferrugineo con maschio e femmina alati, a localizzazione limitata ad alcune città portuali, e la *Polyphaga aegyptiaca* (L.) lunga 22-25 mm, con maschio alato di colore bruno-nerastro e femmina attera più chiara, nota nelle regioni meridionali (1).

Negli ultimi anni inoltre si è cominciata a registrare anche in Italia la presenza di una ulteriore specie di blatta domestica. Si tratta della *Supella longipalpa*, descritta per la prima volta da Fabricius delle Indie orientali (FABRICIUS, 1798) e ridescritta nel 1839 da Serville delle isole Mauritius col nome di *Supella supellectilium*. Nel 1960 Princis ha stabilito l'omonimia *Supella supellectilium* (Serv.) = *Supella longipalpa* (F.) (PRINCIS, 1960, citato in CAPRA, 1977).

Sembra che tale specie sia originaria del Sudan, ma è molto diffusa nelle zone tropicali e subtropicali con tendenza ad espandersi ovunque, anche in zone temperate, a causa del commercio di derrate infestate. La presenza della specie è stata accertata oltre che in Africa centrale e settentrionale, anche in Madagascar, Asia meridionale, Australia, Antille, Stati Uniti, America centrale e meridionale. Solo in quest'ultimo secolo *Supella longipalpa* ha cominciato ad essere segnalata nel Bacino mediterraneo ed in Europa e precisamente in Israele, Turchia, Spagna, Francia, Svizzera, Germania, Olanda.

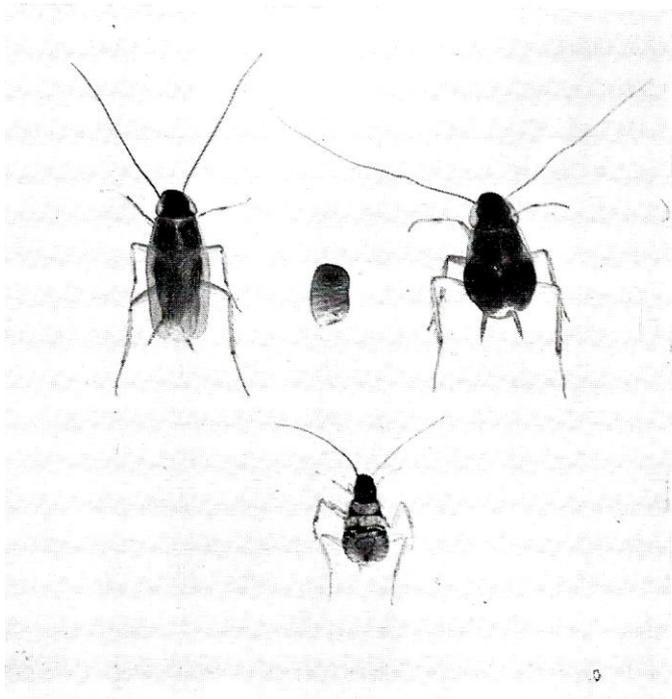
In Italia le prime segnalazioni vengono da

(1) Per ulteriori notizie riguardo ai Blattodei si consulti il trattato del Prof. Grandi (1951).



I più noti Blattoidei sinantropi: a destra maschio di *Blatta orientalis* (L.) o scarafaggio comune; al centro *Blattella germanica* (L.); a sinistra *Periplaneta americana* (L.).

Supella longipalpa (F.), la specie recentemente introdotta in Italia. Da sinistra, il maschio, l'ooteca, la femmina. Al centro in basso forma giovanile.



Genova (CAPRA, 1977) e da Torino (ARZONE, 1979). In ambedue le città floride colonie di questo Insetto sono state reperite in punti diversi e distanti tra loro il che fa supporre che all'epoca del reperimento la blatta fosse presente già da qualche anno.

Nell'anno 1982 ho avuto l'occasione di scoprire colonie di *Supella longipalpa* (F.)^(?) prima (nel giugno) in un'abitazione di Casalecchio di Reno (Bologna) e successivamente (nel settembre) in un'abitazione del centro di Bologna. Questo sta a dimostrare come la specie si stia progressivamente diffondendo in tutta Italia. È assai presumibile del resto che essa sia attualmente presente in altre zone del Paese in cui non è stata ancora segnalata.

Supella longipalpa è morfologicamente abbastanza simile a *Blattella germanica* dalla quale peraltro differisce per l'assenza delle macchie scure sul pronoto e per lo spiccato dimorfismo sessuale. Il maschio infatti è lungo 10-12 mm di colore rossiccio con addome giallastro. Le ali anteriori oltrepassano sempre l'estremità addominale, e sono di colore giallastro-rugginoso con due macchie più o meno marcate presso la base che in taluni casi possono anche mancare. La femmina è sempre più corta e più tozza del maschio e in genere di tinta più scura. Le ali anteriori non oltrepassano la lunghezza dell'addome. Le ooteche di forma subelissoidale sono rossicce, e misurano 5 x 3,5 mm. Ciascuna di esse non contiene più di 16 uova, ma nel corso della propria vita ogni femmina può deporre da 5 a 12 ooteche. Le forme giovanili sono di colore giallastro, con macchie brune su capo e pronoto. Il mesonoto, al contrario, è quasi del tutto chiaro con banda bruna che si allarga progressivamente su lobi alari man mano che l'individuo si sviluppa.

Supella longipalpa vive, come *Blattella germanica*, in colonie assai numerose. Predilige i luoghi umidi e caldi e sembra che non possa riprodursi a temperatura inferiore a 20 °C. Il suo progressivo diffondersi, oltre che in zone tropicali, anche in zone temperate se non addirittura a clima freddo è reso possi-

^(?) Rinnovo i miei più vivi ringraziamenti al Dr. Felice Capra che mi ha cortesemente determinato gli Insetti.

bile dal riscaldamento centralizzato degli edifici, che garantisce temperature miti e costanti in tutti gli ambienti pure durante l'inverno. Anche se onnivora la specie mostra preferenza per le sostanze dolci ed è attratta da cibi secchi. Essendo, come tutte le blatte domestiche, lucifuga, oltre che igrofila e termofila, quando i locali sono illuminati tende a nascondersi nei ripari bui, per lo più in fessure assai strette. Diventa invece molto attiva con l'oscurità.

I danni maggiori sono quelli alle derrate, le quali vengono in piccola parte consumate e in gran parte rese incommestibili e incommerciabili a causa della presenza di esuvie, deiezioni, ooteche, cadaveri, per non parlare del cattivo odore lasciato dal secreto di ghiandole repugnatorie. Non meno pericolosa la possibilità di trasmissione di malattie per mezzo di agenti patogeni presenti nel rigurgito del contenuto del canale alimentare. Va segnalato a tal proposito che durante epidemie di salmonellosi quattro specie di salmonella furono reperite in escrementi di questi Insetti (MACKERRAS e POPE, 1948, citato in ARZONE, 1979).

La lotta, come per gli altri blattoidei domestici, si basa innanzitutto su metodi preventivi. Occorre creare un ambiente inadatto all'insediamento e alla moltiplicazione della blatta, operando una scrupolosa pulizia di magazzini e locali circostanti, eliminando per quanto possibile fessure e interstizi e precludendo l'accesso agli alimenti mediante ermetiche chiusure.

La lotta chimica (p.e. tramite esche avvelenate a base di carbammati) va operata con estrema cautela soprattutto nel caso di derrate alimentari per il pericolo di residui di sostanze tossiche. Anche nelle abitazioni sarebbe meglio cercare di combattere la blatta soprattutto con l'igiene, limitando per quanto possibile l'uso di prodotti che, per quanto efficaci, possono risultare pericolosi alle persone e agli animali domestici, specie se ingeriti.

CENNI BIBLIOGRAFICI CITATI

ARZONE A., 1979: *Nuova blatta delle derrate alimentari in Italia*. Atti Simposio «La Difesa Antiparassitaria nelle Industrie Alimentari e

la Protezione degli Alimenti», Piacenza 1977, pp. 367-371.

CAPRA F., 1977: *Un nuovo sgradito ospite delle case a Genova: Supella longipalpa (F.) (= sullettilium Serv.)*. Doriana, 5 (227), 4 pp.

CHOPARD L., 1922: *Orthoptères et Dermaptères*. Faune de France. 3, pp. 1-209.

GRANDI G., 1951: *Introduzione allo studio dell'Entologia*. Vol. I. Organizzazione-sviluppo-vita Apterigoti ed Esopterigoti. Edagricole, Bologna, pp. 950 (cfr. 539-551).

L'Autore:

Dott. M. L. Dindo, Istituto di Entomologia Agraria dell'Università di Bologna.
